

Lugo

IL PROGETTO "LET'S PLAY"

Favorire con lo sport l'integrazione dei rifugiati

L'assessore Poletti: «Si tratta di un'opportunità per stare insieme e per il rispetto delle regole»

LUGO

AMALJO RICCI GAROTTI

È ai nastri di partenza il progetto "Let's play" (finanziato dalla comunità europea e rivolto a progetti che perseguano come obiettivo principale l'inclusione sociale dei rifugiati politici usando come mezzo lo sport) presentato dal Centro sportivo italiano in collaborazione con Scuola centrale di formazione (Scf), della durata di 12 mesi, che verrà realizzato nella provincia di Ravenna nei centri Opera Diocesana Giovanni XXIII di Piangipane e Cefal di Villa San Martino.

Esaltare i valori dello sport

«Si tratta di un'opportunità per esaltare i valori dello sport, ma anche, offrendo modalità dello stare insieme, il rispetto delle regole – spiega l'assessore ai Servizi sociali, Lucia Poletti –. Il nostro territorio è da tempo fortemente impegnato ad incoraggiare le pratiche sportive e questo pro-

getto contribuisce a rendere più ricettivo ed ospitale la nostra zona».

Allenatori e insegnanti

«Ha curato il progetto il Centro sportivo italiano di Ravenna, in collaborazione con la Scuola centrale di formazione, per facilitare – precisa Rita Festi del Scf – un coinvolgimento dei richiedenti asilo, dai 16 anni in su, nella vita delle comunità ospitanti attraverso un processo volto, in primo luogo, a promuovere la conoscenza reciproca tra individui con percorsi culturali e di vita spesso eterogenei. Con il supporto di un'equipe formata da allenatori, volontari, insegnanti ed operatori sportivi, in grado di sviluppare le capacità fisico-attliche di una o più discipline sportive, ma che sia altrettanto in grado di favorire la responsabilizzazione nonché l'aggregazione, l'integrazione, l'intesa nel gruppo e il rispetto delle sue regole. Inoltre, è prevista una for-



La finalità è quella di agevolare la responsabilizzazione, l'aggregazione, l'intesa nel gruppo e il rispetto delle sue regole

mazione specifica per operatori sportivi e arbitri, che possa svolgere un ruolo importante nell'inclusione e trasmettere competenze sociali, per uno sbocco occupazionale».

Promozione del pluralismo

«Il principio fondante è usare lo sport come strumento educativo – afferma Alessandro Bondi, presidente Csi Ravenna –. Crediamo quindi che anche l'attività sportiva possa favorire la promozione del pluralismo di culture e di etnie, una risorsa preziosa che può rendere una società più ricca e dinamica. Il nostro desiderio è che con questo progetto

possano nascere nuove e differenti dinamiche relazionali, incluso un percorso polisportivo che possa al suo interno inoltre mettere in luce gli sport nazionali, gli usi e i costumi delle diverse tradizioni per arrivare a risultati concreti di integrazione e di inclusione sportiva». Per Fabio Federici, del Cefal, «questo progetto è un tassello importante della nostra attività di accoglienza dei richiedenti asilo sul territorio per diversi risultati che ci aspettiamo di ottenere».

Diverse iniziative

Questa sera, alle ore 21, nel Salone Estense, prende il via il pro-

getto con la proiezione del documentario "Days of hope", regia: Ditte Haarlov Johnsen.

Domenica sera a partire dalle 21 nella birreria Lug d'la Romagna proiezione del film "Il sapore della vittoria - Uniti si vince". Il 28, nella sede dell'Opera Diocesana Giovanni XXIII, via Piangipane 429, Piangipane, presentazione delle attività progettuali rivolta sia ai rifugiati che alle società sportive del territorio.

A seguire si svolgerà una manifestazione legata al cricket (sport tradizionale dei ragazzi ospiti), con lo scopo anche di condividere gli aspetti sportivi ed educativi.

In pista o sul campo l'integrazione si fa correndo insieme

Un bando europeo finanzierà il nuovo progetto della cooperativa Cefal, per favorire, attraverso lo sport, l'inserimento dei migranti nel nostro territorio. Dopo la positiva esperienza del calcetto, ora tocca a podismo e atletica



Marco Scardovi (Cefal): «Il progetto ci impegnerà per tutto il 2018 e coinvolgeremo diverse realtà sportive della Bassa Romagna. Crediamo che lo sport sia un mezzo potente per favorire l'integrazione. Correndo o giocando, affrontando ostacoli e momenti belli insieme, ci si conosce, si costruisce qualcosa, si impara a convivere»

ma il risultato più grande, come hanno spiegato più volte dalla cooperativa, è quello di aver favorito l'incontro tra i migranti e altri loro coetanei. Si sono scontrati e incontrati ragazzi che magari non hanno lo stesso colore di pelle o la stessa religione, ma condividono sogni e passioni. Il progetto, tra l'altro, è stato di recente premiato dalla Regione, con un contributo finanziario per permettere la prosecuzione dell'attività. Ma oggi il Cefal fa un passo in più. La cooperativa, infatti, insieme anche al-

Michela Ricci

Che sport faccia rima con integrazione, il Cefal lo ha già dimostrato. La cooperativa, con sede a Villa San Martino, che accoglie una parte dei migranti ospiti nel territorio della Bassa Romagna, infatti, diede vita nel 2016 a una squadra di calcetto composta da richiedenti asilo che si inserì nel campionato Uisp di calcio a cinque. Sul campo si sono susseguite vittorie e sconfitte,



la Affaccò di Pianigipane e in collaborazione con il Csi (Centro sportivo italiano) e la Scf (Scuola centrale di formazione), ha presentato il progetto "Let's play", nell'ambito del bando europeo "Sport as a tool for integration and social inclusion of refugees" che finanzia progetti che mirino all'inclusione sociale dei rifugiati politici usando come mezzo lo sport. "Let's play" è stato approvato e ora... si parte. Così, oltre al calcio, d'ora in avanti si aggiungeranno altre discipline. «Grazie a questo progetto - spiega Marco Scardovi, che per il Cefal segue i progetti di integrazione - potremo coinvolgere diverse realtà sportive. Sicuramente non mancheranno l'atletica, il podismo, il nordic walking e potremo potenziare anche il settore del calcio. Questo percorso, che ci impegnerà per tutto il 2018, coinvolgerà diverse decine di ragazzi». Per lanciare la novità e sensibilizzare il territorio a questo tema, il Cefal ha organizzato due incontri aperti a tutti. Il primo è in programma giovedì 22 febbraio alle 21 al salone estense della rocca. «Proietteremo il documentario "Days of hope", un documentario legato alla vita dei rifugiati e ai viaggi che affrontano per arrivare in Europa, spesso senza un lieto fine - spiega Scardovi - Domenica 25 febbraio, invece, sempre alle 21 ma questa volta alla birreria Lud

della Romagna, proietteremo il film "Il sapore della vittoria", con Denzel Washington, che tratta proprio il tema dell'integrazione attraverso lo sport. Abbiamo deciso di proiettare il film in inglese, con i sottotitoli in italiano. Così, dopo aver fatto i tandem linguistici e quelli culinari, ora facciamo anche il tandem cinematografico». Oltre allo sport, però, in questi anni il Cefal ha promosso l'integrazione dei richiedenti asilo anche attraverso il volontariato, dando la possibilità a questi ragazzi di rendersi utili e dare concretamente una mano al territorio che li ospita. C'è chi si è occupato di manutenzione del verde pubblico insieme agli operai del Comune, chi è entrato nelle case di riposo per aiutare con piccoli lavoretti o accompagnando gli anziani al mercato, chi, ancora, ha dato una mano nell'allestimento e nel dietro le quinte delle sagre di paese. «Altri sono stati impegnati nell'organizzazione della maratona di Ravenna. Sarebbe bello che un domani, grazie a questo nuovo progetto, uno di loro potesse anche correrla, una maratona - conclude Scardovi - Allenarsi insieme ad altri ragazzi, italiani e non, correre con un obiettivo comune, condividere gioie e dolori, è uno dei tanti modi per conoscersi, per costruire qualcosa, per capire che si può convivere insieme e arricchirsi a vicenda».

IL RESTO DEL CARLINO

ALL'UFFICIO ANAGRAFE

La carta d'identità elettronica approda anche a Fusignano

ANCHE a Fusignano si può richiedere la carta d'identità elettronica recandosi, allo scadere del documento precedente, all'anagrafe. Il documento non viene rilasciato subito, ma viene recapitato dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato tramite lettera raccomandata, e costa 22 euro. La carta d'identità elettronica (Cie) è il documento di riconoscimento personale dotato di microchip che memorizza i dati del titolare tra cui la firma autografa e le impronte digitali. Inoltre sulla carta d'identità elettronica il

cittadino può indicare il consenso o il diniego alla donazione degli organi. Per il rilascio occorre presentare una foto tessera recente; la carta d'identità scaduta o in scadenza; in caso di furto o smarrimento, la denuncia resa presso le autorità. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Anagrafe del Comune di Fusignano in corso Emaldi 115, telefono 0545 955669, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.45, il sabato dalle 9 alle 12 e in inverno anche il martedì pomeriggio dalle 15 alle 16.



Numerosi ragazzi richiedenti asilo si dedicano al calcio, interagendo così con i coetanei

Con "Let's play" i richiedenti asilo si integrano attraverso lo sport

Progetto coinvolgerà 150 ragazzi del Cefal di Villa S.Martino

FAVORIRE l'inserimento sociale dei giovani richiedenti asilo attraverso lo sport. È questo l'obiettivo del progetto 'Let's Play', in partenza nei prossimi giorni in provincia di Ravenna, nei centri Cfp Opera Diocesana Giovanni XXIII di Piangipane e Cefal di Villa San Martino. Il progetto è stato presentato nella sede del Cefal di Villa San Martino dai rappresentanti degli enti coinvolti: Lucia Poletti assessore alle politiche sociali del Comune di Lugo Alessandro Bondi presidente del Centro Sportivo Italiano (Csi) di Ravenna Rita Festi e Simone Mongelli, rispettivamente responsabile progettazione e project manager della Scuola centrale di formazione (Scf), Romeo Petrone progettista e coordinatore dell'Opera Diocesana Giovanni XXIII, Fabio Federici e Marco

Scardovi, responsabili dei richiedenti asilo del Cefal.

IL PROGETTO, ha spiegato Rita Festi, «è finanziato dalla Comunità europea nell'ambito di un bando rivolto a progetti che abbiano come obiettivo principale l'in-

NON SOLO CALCIO

Previste attività podistiche, di nordic walking, dodgeball e il cricket a Piangipane

clusione sociale dei rifugiati politici usando come mezzo lo sport. Presentato dal Centro Sportivo Italiano in collaborazione con la Scuola centrale di formazione, il progetto ha ottenuto 60mila euro di finanziamenti, avrà la durata di 12 mesi e coinvolgerà 150 ragazzi

ospiti del Cefal a Villa San Martino e 65 ospiti dell'Opera Diocesana di Piangipane». Per noi del Csi, ha affermato Bondi, «il principio di base è usare lo sport come strumento educativo. Il nostro desiderio è che con questo progetto possano nascere nuove dinamiche relazionali, incluso un percorso polisportivo che metta in luce gli sport nazionali, gli usi e i costumi delle diverse tradizioni». I ragazzi, ha precisato Federici, «giocheranno a calcio a 7 e calcio a 11, a dodgeball con una società di Lugo che si allena a Barbiano, faranno attività podistica e di nordic walking con l'obiettivo di partecipare alla maratona di Ravenna, e cricket, che in Pakistan è come il calcio per l'Italia, che si praticherà a Piangipane. Inoltre organizzeremo attività formative per allenatori sportivi e arbitri. Il settore sportivo, ha sottolineato

Scardovi, «è un canale immediato per tutto: i ragazzi interagiscono tra loro e coi coetanei locali, inoltre possono trovare inserimento nelle società sportive». Lo sport, ha rimarcato Lucia Poletti, «aiuta questi ragazzi a vivere nel sociale, a rispettare le regole e anche ad avere una possibilità di inserimento professionale». Il progetto prevede anche alcuni incontri a carattere culturale e informativo: stasera, alle 21 nel Salone Estense della Rocca di Lugo, sarà proiettato il documentario 'Days of Hope', incentrato sulle storie di chi affronta l'esperienza dell'immigrazione e sulle tragedie nei mari d'Europa. Domenica 25 febbraio, alle 21 alla birreria Lug dà Romagna, in corso Mazzini 9, sarà proiettato il film 'Il sapore della vittoria-Uniti si vince', con Denzel Washington.

Lorenza Montanari

SETTE SERE
CRONACA BASSA ROMAGNA



per ulteriori approfondimenti
cerca sul web www.settesere.it

Cronaca Bassa Romagna 13

Barbara Gnisci e Silvia Manzani

A Lugo, dalla scorsa stagione, esiste una squadra di calcio a cinque formata da richiedenti asilo: è il Cefal United, che partecipa al campionato della Uisp e che grazie a una convenzione con la Polisportiva Sant'Anna può allenarsi tre volte alla settimana nelle sue strutture. «Ad allenare i ragazzi, che sono circa una ventina», spiega Marco Scardovi, responsabile Cefal per i progetti di integrazione socio-culturale per i richiedenti asilo - è oggi Hammed Saka, un ragazzo nigeriano di 25 anni ex richiedente asilo e oggi titolare della protezione umanitaria. Grazie agli allenamenti, che prima della convenzione erano quasi inesistenti o comunque limitati ai parchi, è possibile portare avanti il vero fulcro del progetto: fare aggregazione e gruppo, trasmettere certi valori». I calciatori, che provengono principalmente dall'Africa subsahariana, da quando sono più coesi stanno vincendo più partite: «Chiaramente l'obiettivo non riguarda il risultato sul campo e la posizione in classifica ma è bellissimo vedere come le vittorie vadano di pari passo all'integrazione». Il Cefal United ha anche ricevuto dei finanziamenti regionali nell'ambito di un bando finalizzato all'abbattimento della barriera attraverso lo sport: «Questo progetto non ha effetti positivi solo sui nostri ragazzi ma anche sugli avversari che tramite la conoscenza superano molti pregiudizi. Insomma, la valenza sociale pubblica è grandissima. Non a caso molti nostri giocatori sono stati anche inseriti in società sportive locali di calcio a undici». Scarpini è divisa ufficiale: si allenano così, tutti i venerdì sera, i ragazzi dello Spar Ravenna, una squadra di calcio che raccoglie giovani immigrati accolti dai Progetti per rifugiati e richiedenti asilo del territorio. «Ufficialmente la squadra esiste dal settembre 2017 - spiega Giampaolo

SOCIETA' | A Lugo e a Ravenna l'esempio delle squadre di calcio dei richiedenti asilo

«Un calcio ai pregiudizi», lo sport al servizio dell'integrazione



SOPRA: IL CEFAL LUGO, SOTTO LO SPAR RAVENNA. ENTRAMBE MILITANO NEL CAMPIONATO UISP



Gentilucci, referente del Comune di Ravenna per l'area integrazione e tempo libero del Progetto Spar - ma noi abbiamo iniziato ad allenarci nel campo di una parrocchia già nell'inverno del 2016 e sempre con un allenatore professionista». Nige-

ria, Mali, Guinea, Gambia e Senegal sono i paesi di provenienza di questi giovani compresi tra i 16 e i 25 anni che si sono iscritti con lo Spar Ravenna al Campionato territoriale romagnolo Gianfranco Betti della Uisp 2017/2018: «La partita si svolge di

lunedì - spiega il referente -. Quando giochiamo in casa siamo all'Endas Monti di via Gulli, altrimenti ci spostiamo fino a Lugo o a Cotignola». E molto impegno e divertimento si respira durante il gioco: «È bello vedere il loro percorso, i miglioramenti

compiuti. Alcuni hanno cominciato a giocare nel loro paese; altri hanno scoperto questo sport qui e lo praticano solo per passione. C'è poi chi invece è venuto in Italia per realizzare un sogno e per diventare calciatore professionista». In campo il calcio diventa un veicolo per condividere regole dette e non dette di convivenza che si ripercuotono al di là del prato verde: «Si tratta di una forma di integrazione - conclude Gentilucci -. A fine partita ci si abbraccia e ci si congratula soprattutto con gli avversari».

Lo conferma Antonio Anniballi, allenatore dello Spar Ravenna: «Ho iniziato questa esperienza nell'ottobre del 2016 e sono molto soddisfatto dei risultati ottenuti finora». Disciplina, sana competitività e divertimento sono le parole chiave degli allenamenti che si svolgono rigorosamente in lingua italiana: «I ragazzi - racconta il mister - hanno fatto dei passi da giganti, in particolare modo in fatto di puntualità. All'inizio arrivavano alla spicciolata, ora alle 20 sono tutti in campo pronti a scattare». Rispetto dei compagni, capacità di ascolto e volontà di imparare dagli altri sono gli ingredienti di Anniballi: «Cerco di insegnare concetti che hanno a che fare non solo con il calcio, ma con la vita di tutti i giorni in special modo in un paese straniero. Lo sport è uno dei fattori principali che facilita l'inclusione».